Due artificieri morti nel Trevisano per esplosione ordigno bellico

Due artificieri dell'esercito, un militare ed un civile, sono morti ieri in seguito all'esplosione di un ordigno della prima guerra mondiale che stavano *disinnescando in località Bosco*, nel comune di Vidor (Treviso). Una terza persona, un maresciallo dell'esercito, è rimasto ferito in maniera non grave ed è ricoverato all'ospedale di Valdobbiadene. Il fatto è accaduto mentre una squadra di quattro artificieri stava facendo brillare alcuni esplosivi sul greto del fiume Piave. Nell'esplosione hanno perso la vita il sottufficiale Carmine Perillo, di 49 anni, e l'artificiere civile Antonio Da Ronch, di 56 anni, entrambi di Conegliano (Treviso). Ferito ad una mano il maresciallo Sabato Poto, illeso l'artificiere civile Lino Casagrande, quarto componente della squadra appartenente al Nucleo Bonifica del 15/o Centro Rifornimenti e Mantenimento della Regione *Militare Nord-Est di Padova*. La Procura di Treviso ha aperto un'inchiesta, e anche il Comando della Regione Militare Nord-Est.

Piazza Nettuno a Bologna coperta da una abbondante nevicata

Pinto / Ansa

La neve divide l'Italia in due

Traffico bloccato sull'autostrada Bologna-Firenze

Trappola di neve per migliaia di automobilisti e camionisti sull'Autosole tra Bologna e Firenze. A tarda sera l'autostrada era ancora chiusa al traffico. I soccorsi sono difficili. Alcuni punti sono completamente isolati e irraggiungibili per ore. Mobilitato anche l'esercito per aiutare le persone rimaste imprigionate nella morsa della neve e del freddo. Maltempo anche nel resto d'Italia. A Trieste la bora soffia a 140 chilometri orari

DALLA NOSTRA REDAZIONE
RAFFAELE CAPITANI

■ BOLOGNA. L'Italia spaccata in due dalla neve. Per tutta la giornata di ieri una violenta bufera ha spazzato l'Appennino tosco emiliano e ha bloccato l'autostrada del Sole tra Bologna e Firenze paralizzando il traffico e i collegamenti Nord-Sud. Migliaia di automezzi e di persone sono rimasti imbottigliati in un gigantesco ingorgo che ha costretto a fermarsi verso le due del pomeriggio su entrambe le corsie. Una trappola di neve senza precedenti in un tratto di autostrada di montagna molto a rischio con forti dislivelli e traffico intenso dove bastano pochi centimetri di neve per mandare in crisi la circolazione. E ieri sul valico a Roncobilaccio di neve ne è caduta ben più dei fatidici centimetri.

Camionisti e automobilisti sono rimasti imprigionati fin dal primissimo pomeriggio in una morsa di neve e di freddo. Molti autoarticolati sono finiti di traverso ed hanno bloccato la corsia. Non vi sono stati incidenti gravi ma solo qualche tamponamento. Difficilissime le operazioni di soccorso ostacolate dal maltempo e dai grovigli di automezzi. Situazione difficile specialmente per quegli automobilisti rimasti isolati o in galleria. Molti i veicoli finiti in panne. Nonostante nuovo anche il freddo. Per chi ha deciso di restare sulla neve tutta la notte è stato *il black out all'improvviso* dell'energia elettrica che ha costretto al freddo e ha dovuto rifugiarsi in qualche altro automezzo.

Con il passare delle ore la situazione si è fatta più drammatica. Gente bloccata sul posto ha telefonato anche alle redazioni dei giornali per lanciare l'allarme e sollecitare soccorsi. A Bologna si è riunita l'unità di crisi della Protezione civile che ha deciso di mobilitare oltre i carabinieri e polizia anche l'esercito per soccorrere con cibi bevande calde e coperte gli automobilisti che rimanessero imprigionati *nell'inferno di neve anche nel corso della notte*.

Dall'area di servizio di Aglio (Barberino del Mugello) in Toscana Donatella dice che le cose si era già fornata alle 14. «Non ho mai visto un blocco del genere - aggiunge. Anche il gestore dell'officina Giovanni conferma. Solo nel '68 l'autostrada restò bloccata per due giorni. Per il resto dei km di qualche ora. La società autostrade ha chiuso al traffico il tratto Firenze-Bologna in entrambi i sensi verso le 17 forse troppo tardi per impedire che migliaia di mezzi e di persone finissero nell'epicentro della bufera di neve. In picco Appennino in una delle zone più pericolose dell'autostrada e con l'avvicinarsi della sera. La speranza era quella di riprendere in poco tempo la *circolazione e fare defluire il traffico*. Ma così non è stato.

I soccorsi hanno incontrato grandi difficoltà a raggiungere le zone dell'ingorgo e rimuovere i mezzi. La speranza era quella di riuscire a sbloccare la situazione in *nottata almeno di riuscire a soccorrere tutte le persone «imprigionate» nel tratto Bologna-Firenze*.

Il maltempo ha spazzato anche tutto il resto d'Italia. A Trieste la bora ha raggiunto punte di 140 chilometri orari. Non solo il traffico stradale *è andato in tilt*. A Fiumicino cinquanta voli hanno subito ritardi medi di trenta minuti. A Bologna e negli altri aeroporti del nord non sono mancati disagi. La neve è caduta in pianura anche se meno abbondante, pure in Veneto. Nevicate *anche in Liguria sulla Val Bormida*. Nell'entroterra di Chiavari la temperatura è scesa fino a 10 gradi sottozero mentre la tramontana ha spazzato le coste costringendo i pescherecci a riparare nei porti.

Vento forte e neve in Alto Adige dove i passi Gardena, Sella, Falzarego e Pordoi sono percorribili solo con le catene. Sull'autostrada del Brennero nevica da Vipiteno al valico e da Ala in direzione sud. Al centro la neve è scesa sulle Marche specialmente nell'alto Pesarese ad Urbino, Camerino e nel Maceratese. Nevicate, freddo e pioggia anche nell'Appennino umbro. Le catene sono obbligatorie a valichi di Bocca Trabaria e Bocca Serriola. Molte difficoltà anche sulla E45 nei dintorni di Gubbio e sul monte Subasio.

In Puglia alla pioggia si sono aggiunte raffiche di scirocco che hanno soffiato fino a 100 chilometri l'ora. Il mare in burrasca ha raggiunto forza otto impedendo l'ingresso dei traghetti di linea nel porto di Otranto. Un pescherecceto *l'Indomito primo* di Mola di Bari è stato soccorso da una nave militare statunitense a circa 40 miglia dalla costa pugliese.

In Calabria molti allagamenti a Siderno. Allagata anche la statale 106 mentre a Catanzaro la pioggia ha provocato smottamenti e frane. Allarme a Parma per la frana di Corniglio, la più grande dell'arco appenninico. Dalla parte superiore potrebbe staccarsi una massa di terreno di circa 10 milioni di metri cubi. A rischio sarebbero una cinquantina di edifici in prossimità della strada provinciale e cinque stabilimenti per la stagionatura di prosciutto.

Esplode bombola di gas in chiesa quattro feriti uno grave

Quattro persone sono rimaste ferite (un giovane, il più grave, ha riportato un breve arresto cardiaco ed è attualmente ricoverato nel Policlinico di Bari) in seguito all'esplosione di una bombola di ossigeno che ha determinato lo sfondamento di una parete. E' accaduto ieri sera in alcuni locali di pertinenza della parrocchia Santa Maria di Sovereto, nel centro storico di Terlizzi. *Secondo le prime* informazioni, dalla bombola è saltata per cause in corso di accertamento la valvola. Il contenitore di metallo è così schizzato come un proiettile contro un muro, buttandolo giù, ed investendo le quattro persone che *si trovavano nella stanza. Il ferito* più grave è Giovanni Chiapperini, di 18 anni, ricoverato nel reparto di rianimazione del Policlinico. Ha riportato lesioni da scoppio in varie parti del corpo. Nell'ospedale di Terlizzi, con ferite giudicate non gravi, sono stati ricoverati Francesco Gisonda, di 40 anni, Gabriele Murgolo, di 14 e Domenico Amorosini, di undici. Il parroco, Pasquale De Palma, di 59 anni - non si si è ancora appreso se fosse con i quattro al momento dell'incidente o se sia giunto nel locale successivamente - ha riportato un forte stato di choc. Sul posto sono giunti i vigili del fuoco ed i carabinieri che hanno provveduto a transennare la zona

Rutelli: «Non bloccheranno i nuovi campi»

An contro i rom Guerriglia a Roma

«Non siamo razzisti, ma gli zingari non li vogliamo». In più punti della capitale, la protesta contro i campi nomadi si coagula spesso intorno a qualche iniziativa di Alleanza nazionale. Il sindaco Francesco Rutelli reagisce con vigore e denuncia la strumentalizzazione politica, è, però, comprensivo per le angosce e le paure della *popolazione ma si dichiara fiducioso che con la fermezza* e la pazienza, il problema potrà essere risolto

RINALDA CARATI

■ ROMA. Una giornata difficile *sulla questione-nomadi ieri* nella Capitale. A Ciampino il comitato anti-rom ha impedito l'accesso ai camion e agli operai nel cantiere che sta allestendo un nuovo campo sosta. È intervenuta la polizia ci sono stati alcuni contusi e una persona ferita più gravemente un invalido che calpestato dalla folla ha anche avuto una crisi epilettica. Nel pomeriggio i manifestanti hanno occupato la stazione ferroviaria A Tor de Cenci dove i lavori per il campo sosta sono appena terminati e si attende da un giorno all'altro l'insediamento dei rom dopo una notte di occupazione ieri mattina è stato bloccato il traffico sulla via Pontina. Dopo tre ore è intervenuta la polizia. I manifestanti tra cui il deputato di An Gramazio hanno denunciato di essere stati «caricati» allontanati dalla *strada sono tornati a presidiare il* campo dove ieri l'altro lo stesso on. Gramazio si era incatenato ai cancelli.

Sono segnali per ora. Con qualche episodio di violenza. Ma dai piccoli focolai a volte nascono i grandi incendi. E il sindaco Francesco Rutelli reagisce denuncia le strumentalizzazioni politiche (per quanto An si voglia presentare come forza moderata e di governo c'è un anima squadrista e fascista che torna a venir fuori. Si si trova in prima fila dove c'è da fomentare *odio e intolleranza osserva Fran*cesco Rutelli e su questo dovrebbero riflettere sia la destra che la sinistra) e afferma che non tornerà indietro «di un millimetro» sulle decisioni assunte. Ma è arrabbiatissimo anche con l'Opera nomadi che si dimostra «irresponsabile» nel dare battaglia contro l'applicazione di quella parte del regolamento comunale che esclude dai campi attrezzati chi non è in regola con i permessi di soggiorno, chi ha gravi precedenti penali e chi non manda a scuola i figli.

Per regolare la presenza dei nomadi che adesso vivono in condizioni precarie difficili in alcuni casi addirittura inumane la giunta Rutelli lavora da due anni cercando di mantenere il difficile punto di equilibrio tra «accoglienza» e «legalità». Si punta cioè tra una infinita *di ostacoli tecnici burocratici politici* che producono anche una lentezza da «storia infinita» nelle realizzazioni ad avere a Roma campi sosta vivibili a proseguire nella scolarizzazione dei bambini (passata in due anni da 300 a 1100 piccoli coinvolti) a creare alcune occasioni di lavoro a fronte però di una assunzione di responsabilità da parte dei nomadi ai quali viene chiesto di accettare un controllo severo che impedisca il mantenersi o il ricrearsi *delle situazioni* organizzate dal comune di ogni forma di illegalità.

Una fotografia precisa della situazione la dà quel che sta accadendo a Tor de Cenci. Il nuovo campo che il comune ha appena finito di realizzare fuori dal grande raccordo anulare è separato dal quartiere da una grande strada la Pontina. I rom che saranno trasferiti lì sono pochi esattamente 99. Nel campo di provenienza a Tor di Valle erano 350 ma solo 224 si sono sottoposti al censimento richiesto dal Comune. Sui censiti poi una trentina si è già allontanata di propria volontà. Per molti altri la questura ha chiesto l'espulsione per precedenti penali di una certa gravità. Sono rimasti i 99 in regola. Contro il loro insediamento l'onorevole Domenico Gramazio *An ieri l'altro ha inscenato* una protesta incatenandosi ai cancelli del campo e sfidando Rutelli a presentarsi lì a dar conto delle sue scelte a quegli ottomila trecento cittadini che nei mesi scorsi avevano firmato contro il campo e ancora una volta l'iniziativa di An ha trasformato una reazione popolare non numerosissima ma sufficiente comunque ieri mattina a mettere sù un blocco stradale sulla Pontina. Il tutto fa leva sulla paura della gente di Tor de Cenci che è in preda a una angoscia *autentica*. E è *non un mondo* che risuona a Roma e altrove «Come non sentire che anche quello della popolazione è un grido d'aiuto?» ha osservato qualche tempo fa Luana Zanella presidente di un quartiere che a Mestre si è sentito troppo assediato dal problema dei profughi di guerra. Fa impressione infatti quella specie di invocazione che lanciano soprattutto le donne a Tor de Cenci come altrove. «Gli zingari non li vogliamo» dicono «ma non siamo razzisti». Non li vogliamo perché sono «ladri» e «delinquenti». «Non siamo razzisti». Vogliamo solo «una vita tranquilla per le nostre figlie». «Noi siamo razzisti». Già. È proprio un grido d'aiuto «Il desiderio di sicurezza è sacrosanto e tanto più tra la povera gente perché i ricchi hanno altri modi per difendersi» risponde il *Sindaco. Allora come raccogliere* l'invocazione? «Con più ordine e più umanità le due cose coincidono». Comunque quel campo si fa. «Si fa nel rispetto delle regole. E sono fiducioso - conclude Rutelli - che come è accaduto a Villa Salumi (dove c'è già un campo ben attrezzato ndr) andando avanti senza cedere a ricatti con fermezza e pazienza vedremo sbiadire timori e angosce».

Difficili le operazioni di soccorso. L'esercito porta pasti caldi e coperte

Migliaia di automobilisti prigionieri della bufera

NOSTRO SERVIZIO

■ *TRIESTE. Automobilisti bloccati* per lunghe ore in mezzo alla neve sull'A1 nel tratto del valico appenninico. Blocchi in un incubo bianco. Con la neve alta e ghiacciata che sgomentano. Mentre scende la sera.

Tra gli automobilisti ci sono anche alcuni diabetici da Prato sono partite otto ambulanze con a bordo medici. In aiuto agli automobilisti si sono intervenuti insieme alla polizia stradale anche i vigili del fuoco, uomini della Protezione civile e di associazioni di volontariato. *La polizia stradale segnala a* tarda sera che ci sono ancora 10 chilometri di coda sul valico dell'A1 chiusa nel tratto tra i caselli di Firenze Nord e Sasso Marconi.

Pasti caldi

Passano le ore e continuano senza sosta gli interventi per soccorrere gli automobilisti che sono rimasti bloccati. Da gipponi della polizia vengono scaricate coperte e bevande calde volontari comunque riescono ad arrivare tra la neve che continua a cadere in maniera fitta.

Se continuano queste nevicate. Proprio ieri gli automobilisti restino sull'autostrada tutta la notte. Esistono un piano alla Protezione civile dove sottolinea anche le emergenze notturne.

In ogni caso i mezzi della Repubblica che di soccorso sono mobilitati per rimuovere il manto nevoso ed eventualmente caricare su pullman le persone in difficoltà. Un lavoro difficile. La incidono e il freddo *la portata l'asse degli aiuti*.

Non solo altre situazioni difficili vengono riscontrate anche sull'A1 tra Firenze e Bologna. Nella mattinata il maltempo ha determinato l'impresa di un vecchio monumento francese che minaccia un crollo dovuto vicino alla città.

Da Bologna a sera gli inviati i mezzi di polizia carabinieri ed esercito partono per soccorrere gli automobilisti che non erano neppure ancora potuti partire. Le corsie di emergenza sono state ostruite dalla neve, spostata dagli spazzaneve per liberare le corsie di marcia e queste sono state completamente occupate dalle code di veicoli fermi.

Il vertice

È stato tenuto un vertice in prefettura con il questore e i comandi di vigili del fuoco, carabinieri polstrada e comando operativo territoriale dell'esercito per preparare un piano *per sgomberare le strade* e rivare nella notte comunque entro l'alba. Dalla polstrada fanno sapere di aver trovato grosse difficoltà per far defluire il traffico sulla viabilità ordinaria dove ovviamente il traffico si è congestionato dal pomeriggio. Poi si sono aggiunti veicoli senza benzina, altri in panne, altri con conducenti che non volevano uscire dall'autostrada spiegando di poter riprendere il cammino.

Il bollettino meteorologico diramato dalla Regione Emilia Romagna alle 17 ha previsto neve in attenuazione e se sarà così potrà diventare meno difficile raggiungere il tratto di automobilisti bloccati sull'Appennino sospira un vigile del fuoco.

Alle 20 la coda era di 15 chilometri in direzione Sud e la situazione *è leggermente peggiorata* di 10 verso Nord. Alla prefettura non sono arrivate segnalazioni di persone isolate in Appennino. Vi dicevo che in serata la neve cadeva con grande intensità anche nel Lombardo e nel Modenese e nel Cortese.

Gli spargisale

Per le operazioni di soccorso e di sgombero della sede stradale l'Autostrade ha impegnato nel tratto Firenze-Bologna 120 persone. Quarantadue le nuove spazzaneve, ventiquattro spargisale tre turbo fresa tre autobotti spandi clorur sono i mezzi messi a disposizione della società per far fronte all'emergenza e consentire sulle condizioni del tempo lo permetteranno di riaprire alla circolazione il tratto autostradale. Intanto il Dipartimento della Protezione civile che ha già inviato uno avviso di avverse condizioni atmosferiche in Toscana, Emilia Romagna, Umbria e Marche sta seguendo l'evolversi della situazione con le prefetture interessate e con la sala operativa dei vigili del fuoco per evadere eventuali richieste che dovessero pervenire dalle autorità locali che gestiscono l'emergenza.

Soltanto alle 21 quando si è avuta la certezza che i veicoli di soccorso potessero passare sono partiti da Bologna dieci veicoli a trazione integrale del comando operativo territoriale dell'esercito che come detto portavano coperte bevande e viveri e per mezzi del 5° battaglione mobile dei carabinieri e del 7° reparto mobile della polizia. È stata portata in Appennino anche una cucina da campo nell'eventualità che l'emergenza dovesse prolungarsi e per non costringere i mezzi a rientrare in città per rifornimenti.

Il Csm decide il trasferimento di Poppa

Oggi il Plenum affronta il caso La commissione disciplinare: «Incompatibilità ambientale»

■ MILANO. La commissione disciplinare del Csm ha chiesto il trasferimento d'ufficio per incompatibilità ambientale del procuratore aggiunto della Repubblica presso il tribunale di Milano Ilio Poppa. Una richiesta votata all'unanimità sin da oggi si dovrebbe pronunciare il plenum. È stata così accolta l'indicazione degli ispettori mandati a Milano dal ministro della Giustizia *il 3 maggio scorso e guidati da tre* altro di verificare la fondatezza di due esposti anonimi contenenti accuse a carico di Poppa. In uno si segnalavano i rapporti intrattenuti da Poppa direttamente e per il tramite di sua moglie con l'avvocato Enrico Allegro (difensore del tenente Emilio Stolfo e dell'amministratore delegato della Maa Assicurazioni Giancarlo Gorrini). Nell'altro l'amicizia con il tenente Stolfo accusatore del generale Giuseppe Cerciello. Vi si aggiunsero le dichiarazioni dell'avvocato Carlo Taormina disse di aver appreso che Poppa aveva rivelato notizie riservate nell'ambito del fallimento della Maa.

Per quanto riguarda l'opportunità Poppa e il tenente Stolfo la commissione ha concluso che tali rapporti erano intensi quanto irrituali e hanno posto in dubbio l'indipendenza e l'autonomia della decisione di rinviare il giudizio. Il procuratore aggiunto Sul rapporto tra Poppa e Allegro che è la moglie del magistrato è stata sentita di studio e consiglieri osservano che si è determinata «all'esterno una situazione idonea a ingenerare il convincimento dell'esistenza di comuni interessi tra i suddetti professionisti». Per il procuratore Poppa che respinge ogni sospetto ha commentato «Al plenum spiegherò pubblicamente tutta la mia vicenda».